

in cui si raccomanda di più questa speciale forma di contratto, per migliorare le condizioni della piccola coltura e per spezzare le proprietà.

Oggi il timore che ha il grande proprietario, quando conceda ad enfiteusi in tanti appezzamenti il suo possesso, di vedere, con affrancazioni disordinate fatte qua e là di piccoli pezzi nei punti più centrali, assolutamente rovinata la sua proprietà, ha avuto per effetto, per ragioni economiche e morali, di arrestare ogni simile concessione.

Assistiamo a questa strana contraddizione nella legislazione nostra dal 1865 in poi: da un lato, per amore soverchio della rigida teoria di non ammettere alcun vincolo sulla terra, abbiamo impedito questa forma utilissima di contratto, nel quale il canone è misurato sempre sopra la produzione di un terreno incolto o quasi incolto, e quindi è sempre minimo; dall'altro lato abbiamo introdotto l'istituto del credito fondiario con cui ammettiamo un vincolo di 50 anni misurato su una produzione altissima o relativamente molto alta. Quindi di qua creato il vincolo di 50 anni con un canone altissimo, di là soppresso un contratto a canone bassissimo che portava con sé grandi vantaggi economici e una vera trasformazione delle condizioni sociali.

E io credo che questi due fatti insieme siano state due grandi rovine per le Province meridionali, le due maggiori maledizioni di quella proprietà fondiaria. (*Commenti*).

L'ultima disposizione che propongo riguarda le grandi tenute mancanti di abitazioni e di ricoveri per i lavoranti. Propongo, con certi limiti, che si ammetta il diritto ad un compenso per i miglioramenti delle abitazioni o ricoveri che fossero costruiti dagli affittuari (perchè qui si tratta di affittuari capitalisti) per i coltivatori del fondo.

Questa delle abitazioni rurali è una delle questioni più importanti per il nostro paese; essa tocca tutte le questioni di ordine pubblico, d'igiene, e, direi, tutti i problemi di civiltà sociale. È una questione che non si può prendere direttamente di fronte, imponendo la costruzione delle case. Ogni imposizione simile fatta per legge, riesce inefficace e le leggi inefficaci sono pericolose e dannose.

Quest'imposizione non potrebbe riuscire in parte senonchè dove lo Stato fosse in condi-

zione di espropriare i fondi. Ma tutto ciò da noi è impossibile.

Io propongo di concedere agli affittuari di latifondi o di grandi tenute che misurino non meno di 300 ettari, il diritto a compenso, calcolando la minore somma tra lo speso e il migliorato, per tutte le costruzioni fatte per l'abitazione e ricovero dei lavoranti.

Questa disposizione segnerebbe un passo verso la soluzione del grave problema, passo che di per sé non basta, ma quando tutti coloro che credono nella necessità di migliorare le condizioni civili e sociali del nostro paese, volessero contemporaneamente agire sull'opinione pubblica perchè preme sui proprietari ed affittuari costringendoli a fare ogni maggiore sforzo per migliorare le abitazioni rurali e provvedere alle necessità più elementari di igiene e di umanità, credo che con questa disposizione si avrebbero già risultati notevoli.

E ho finito. Questo disegno di legge non pretende di sciogliere tutte le questioni che riguardano i contratti agricoli e le relazioni fra proprietari e contadini; ma, ove vogliate onorarlo dei vostri suffragi, io credo che esso costituirebbe un saggio importante di legislazione intesa a scopi di pacificazione sociale, pacificazione che è nei voti di tutti, ma della quale troppo poco si è occupato fin qui il legislatore per quanto si attiene alle classi agricole.

Presidente Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Carcano, *ministro di agricoltura e commercio*. L'onorevole Sonnino ha ampiamente spiegato e messo in luce l'intendimento ond'è ispirata, e il fine cui mira la sua proposta di legge, e cioè il miglioramento di alcune specie di contratti agrari. L'argomento, di certo, è molto interessante e degno dell'esame del Parlamento.

L'onorevole Sonnino ha anche fatto cenno a precedenti lavori in questa materia. La Commissione Reale, cui egli alludeva, era presieduta dal mio collega Chimirri; essa infatti arrivò a compiere i suoi studi, e a concretare le sue proposte in una relazione. E anche questo precedente concorre a comprovare l'importanza dell'argomento che si debba necessariamente consentire sia preso in considerazione. Ma comprenderà l'onorevole Sonnino, e comprenderà la Camera, come questa mia dichiarazione non possa andar